

# Croce e delizia

TECNICA DUTTILE E MOLTO DIFFUSA, IL PUNTO GROCE RESISTE AL TEMPO ED ALLE MODE, FORTE DI UNA STORIA MILLENARIA E DELLA SUA SEMPLICE ESECUZIONE. DORETTA DAVANZO POLI CI RACCONTA IN TERMINI STORICO CULTURALI, I SEGRETI DI QUESTO PICCOLO MAGICO PUNTO

Servizio Doretta Davanzo Poli  
Foto Miky Dessen

“Un sentito ringraziamento alla prof.ssa Doretta Davanzo Poli, docente di Storia del Costume presso l'Università Cà Foscari di Venezia”

**Il punto in croce è un punto molto semplice, quasi elementare, a fili contati:** ci può riuscire anche un bambino, specie se guidato nella scelta dei colori e con un disegno ben delineato e puntolinato. Richiede tuttavia una forma mentale ordinata e una certa predisposizione per la geometria. Si tratta di un punto tra i più antichi, popolare e folclorico, diffusissimo, passato indifferentemente, nel corso dei secoli, dalle classi agiate a quelle proletarie. Secondo la mia personale esperienza di ricerca, studi e ritrovamenti, non si conservano reperti antecedenti al secolo XVI, in cui diventa un metodo diffuso di iniziazione al ricamo. In alcuni “sacri testi” sul ricamo viene addirittura ipotizzata una sua origine presso gli Egiziani Copti (dunque nei primi secoli dopo Cristo), ma non ne risultano attestazioni e forse è stata male interpretata quella antica forma di tessitura ad arazzo. Anche perché tra fine del secolo XIX ed inizio del XX sono stati riproposti antichi disegni copti da realizzare con i punti in croce, scritto e “petit point”, contribuendo così a suffragare tale leggenda. Due possono essere i procedimenti per realizzarlo: Nel primo: si inizia con un punto obliquo, in diagonale da sinistra a destra dal basso all'alto e poi, sul rovescio si torna indietro (per lo stesso

numero di fili di ordito della tela di supporto) con un punto diritto da destra a sinistra; si conclude di nuovo in diagonale sul diritto da sinistra a destra dall'alto in basso; e così via (questo metodo, che si ritrova nei ricami inglesi del secolo XIV, veniva insegnato ai miei tempi, negli anni '60, durante le lezioni di “Economia domestica”) Nel secondo invece: si esegue una serie di punti, in diagonale da sinistra a destra e dall'alto verso il basso (questo è quello che si

**La veste,** mediorientale, ottocentesca, di tela blu è ricamata con sete policrome a punto croce e mezzo punto (su scollo e polsi il ricamo è invece su taffetà a punto raso e catenella).





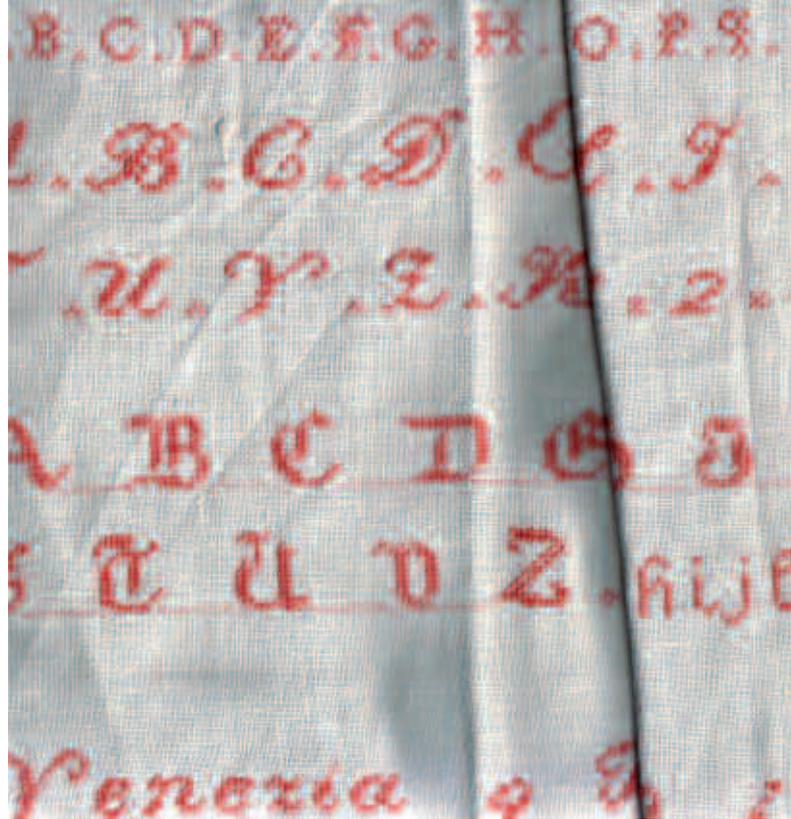
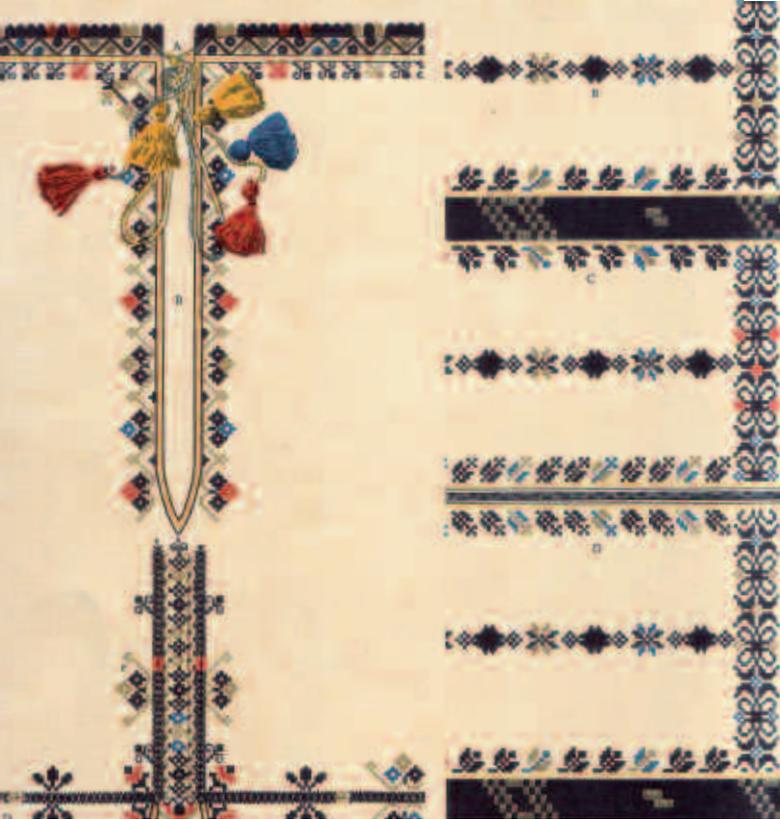
definisce “piccolo punto”); si ritorna poi indietro realizzando tutti i punti sulla stessa riga, in diagonale da destra a sinistra e dal basso verso l’alto. In ogni caso serve una tela di fondo ad armatura regolare, anche fitta e fine per ricami d’abbigliamento, più rada e consistente per cuscini e manufatti d’arredo.

Un tempo si preferivano filati policromi di seta, ma anche di lana; dall’800 in poi si utilizzano anche filati di cotone mercerizzato (cioè trattato con soda caustica, mediante un procedimento brevettato nel 1851 dal chimico John Mercer, che lo rendeva simile alla seta).

Nei *modellari*, i libri di disegni per ricami e merletti pubblicati in Europa nel corso del secolo XVI (quelli per merletti in numero maggiore a Venezia, e quelli per ricami soprattutto in Germania), oltre a dare i fogli quadrettati (con “maglie” di diverse dimensioni) da forare e spolverare poi su tela secondo le indicazioni raffigurate nello stesso volume, proponevano disegni adatti a vari punti: sono molto ben individuabili quelli consigliati per il punto croce. I decori di tipo fitomorfo o zoomorfo, tralci di vite, di quercia con ghiande, tra cui talora si riconoscono animali araldici, as-

**N**ella pagina precedente, imparaticcio molto elementare dei principali punti di ricamo, realizzato del 1959. In alto, disegno per ricamo stampato in tipografia tedesca, acquarellato a mano e inserito in omaggio alle lettrici entro la rivista triestina “Fantasia” del 1868. Qui a sinistra, dettaglio di una borsa libica da spalle o da cavalcatura, di fine ‘800 in cotone bianco ricamato con sete policrome a punto croce sui lati minori, con apertura al centro.

sumono una parvenza irrigidita, data dalla profilatura non morbida determinata dal punto. Se ne veda un esempio tratto dal libretto di Matthio Pagan, *L’onesto esempio del virtuoso desiderio che hanno le donne di nobil ingegno, circa lo imparare i punti tagliati a fogliami*, pubblicato in Venezia, “in Frezaria al segno della Fede, MDL” [1550]. Tomaso Garzoni, nella sua opera enciclopedia intitolata *Piazza universale di tutte le professioni del mondo*, edita per la prima volta a Venezia, nel 1585, parlando dei “Riccamatori, Freggiatori e lavoranti a gucchia” (cioè all’ago), tra i punti più comuni usati in Venezia e in Italia, quali “punti in stuora, i driedo punti, i punti allaciati, i punti della carità, i punti scritti, i punti tagliati, i punti in aere, i punti in formicola... i punti ricci, punti a fogliame” ecc., cita il punto “a crocette”. Come già anticipato, in Inghilterra si diffonde l’abitudine di far realizzare alle fanciulle, per iniziarle al ricamo, degli imparaticci, dei campionari di ricami, detti *samplers*, (in cui venivano fatti eseguire tutti i punti più noti e belli, dai più semplici ai più complessi), che poi restavano come una specie di “abecedario” didattico. Dagli esemplari rimasti, si può affer-



mare che il punto preferito, soprattutto dal secolo XVII in poi, dalle fanciulle per realizzare pannelli dedicatori, è proprio il punto croce. Nei suddetti pannelli si riproducevano in genere tutte le lettere dell'alfabeto (comparse nei modellari di Giovanni Ostaus, fin dal 1561), i numeri da 0 a 9, disponendo poi in sequenze orizzontali animali, fiori, e una moltitudine di piccoli elementi simbolici: una casetta (famiglia), un pozzo (dei desideri inespressi), il cuore (amore), vaso di fiori o un cestino di frutta (la volontà di proliferare), gli innamorati (figuressa femminile e figuressa maschile, negli abiti di moda all'epoca dell'esecuzione), cagnolino (fedeltà), leone rampante o andante (spesso araldico), pavone (immortalità), colomba (verginità) ecc. Infine, molto spesso, vengono ricamati il nome dell'esecutrice e la data dell'esecuzione. Nel corso del secolo XIX si realizzano specialmente pannelli decorativi per l'arredo, per cuscini, paraventi o parafuoco, con scene bibliche, mitologiche o leggendarie, imitanti la lavorazione ad arazzo. In tale secolo il punto croce viene molto usato presso le classi borghesi per ricamare velocemente con le proprie "cifre" le biancherie intime e da casa: si usano filati colorati decisi, rosso o blu, così che nel lavaggio la tintura stinguesse indelebilmente sulla tela, impedendo il furto o lo scambio di capi (che poteva avvenire disfaccendo le iniziali ricamate sostituendole poi con altre



■ In alto da sinistra, disegno di ricami etnici a punto croce per camicia maschile, tratto da "Din Ornamentica romana. Album artistic de broderii si tesaturi romanesti", Sibiu 1904; In alto, imparaticcio firmato "Cavovich Maria" e datato "Venezia, 9 febbraio 1857" (Venezia non era ancora italiana).

nuove). Il punto, che non si ritrova nell'estremo Oriente (Cina e Giappone), e che presenta caratteristiche leggermente diverse nel Medio Oriente, è invece documentato nelle vesti festive etniche o folkloriche otto e novecentesche di molti Paesi balcanici, oltre che dell'Italia tutta. Si concentra sul petto, lungo le maniche e sul bordo inferiore delle camicie in Ungheria, Romania, repubblica Ceca, Moravia, territori dell'ex-Jugoslavia e della Russia. Ritroviamo tale punto anche in Libia, su borse da viaggio o bardature da cavallo non molto antiche; e perfino in Sicilia e in Sardegna. I motivi decorativi sono preferibilmente geometrici, con inserimenti di elementi floreali. La sua particolarità sta proprio nella resa un poco rigida del disegno, che lo fa somigliare spesso ad un micromosaico.

**Doretta Davanzo Poli**

## Punto croce storico



### Bibliografia

**A. Caprai**  
(a cura), *Il mito di Aracne*,  
Spello, Caprai, s.d.

**M. Carmignani** (a cura),  
*Imparaticci= Samplers*,  
Firenze, Centro D, 1986

**Manuale del cucito e del  
ricamo**, Milano, Cucirini &  
Cantoni,

**E. Ricci**, *Ricami italiani  
antichi e moderni*, rist. a cura  
di B.R. Bellomo, Bologna,  
Ed. Nuova SI, 2006

**M. Schuette,**  
**S. Muller-Christensen**,  
*Il ricamo nella storia e  
nell'arte*, Roma,  
Ed. Mediterranee, 1963

**M. Valoppi Basso** (a cura),  
*Filo, ricamo, nodi e colore*,  
Tolmezzo, Provincia di  
Udine, s.d.

**A** sinistra,  
Imparaticcio di tela di  
lino firmato "Angiolina  
Vimercati" (cognome  
lombardo) datato  
"1804" ricamato a  
punto croce con sete  
policrome: ci sono  
lettere, numeri e molti  
simboli beneauguranti.  
Qui a destra,  
imparaticcio su tela di  
lana, anonimo con la  
scritta "AMOR" e la  
data "1820".

